

non fu compiuta, perchè non fu restituito il valsente dei legni illegalmente catturati, nè gastigati i colpevoli.

Il desiderio di rendere la città di Lisbona una delle più belle capitali del mondo per la disposizione delle sue strade e la regolarità dei fabbricati, suggerì un editto del 15 ottobre 1760, che ordinava la demolizione di tutti gli edifizii ch'eransi salvati dal tremendo tremuoto del 1755; e questo editto, a malgrado di alcune mormorazioni, ebbe la sua esecuzione. Benchè le scosse che si fecero sentire ad intervalli, e segnatamente il 31 marzo 1761, avessero prodotto qualche guasto, il ministro però con una costanza degna di elogio non si lasciò abbattere dallo spavento che incutevano, e dalle ceneri dell'antica capitale uscì più bella un'altra Lisbona.

Il 12 febbrajo 1761 una convenzione conchiusa tra la Spagna ed il Portogallo portò al colmo i desiderii di quest'ultima potenza, la quale non avea mai potuto dissimulare l'amarezza prodotta dalla cessione della colonia del S. Sacramento. Dopo la convenzione gli fu restituita quell'importante possessione, e furono ristabiliti i limiti in America ed in Asia nello stesso stato in cui trovavansi prima del trattato del 1750, che si considerò come non avvenuto.

Il 25 luglio 1760 fu con un editto creata un'intendenza generale di polizia; nell'aprile dell'anno dopo si fondò il collegio reale dei nobili, ove cento giovani *Fidalgos*, stabiliti in una delle case ch'erano appartenute ai gesuiti, doveano ricevere un'educazione conforme alla lor nascita (1).

La principessa del Brasile, figlia del re, sgravossi il 21 agosto 1761 del principe di Beira, cui furono imposti i nomi di Giuseppe Francesco Xaverio. Tosto Giuseppe I ne diede comunicazione al papa, e sembrava la sua lettera annunciasse il desiderio di una riconciliazione, ma a malgrado la risposta del S. Padre fosse concepita ne' termini più affettuosi, non ebbe tale carteggio verun risultamento per quell'istante, atteso che nol voleva il conte di Oeyras. Que-

(1) Cade qui in acconcio osservare essere dovuti ai gesuiti quasi tutti i grandi stabilimenti fondati nel Brasile. Devonsi ad essi l'incoraggiamento nella coltivazione dello zucchero; e le loro case, che servono ora di residenza ai governatori e vescovi, sono le sole che si potrebbero chiamare palazzi, se questo vocabolo non fosse troppo pomposo pel Brasile.